

TRE TAVOLI TECNICI ENTRO IL 23 MARZO

Pensioni, si riparte da giovani e integrative

Davide Colombo, Giorgio Pogliotti e Marco Rogari ▶ pagina 2



Le vie della ripresa

IL CANTIERE DELLA PREVIDENZA

Taglio del cuneo

Dossier da valutare insieme alla nuova pensione minima garantita per le «carriere discontinue»

Orizzonte legge di Bilancio

Il traguardo del confronto è l'inserimento delle nuove misure nella manovra 2018

Pensioni, si riparte da giovani e integrative

Tre tavoli tecnici entro il 23 marzo - Nell'agenda anche ammortizzatori, lavoro e governance Inps

Davide Colombo
Marco Rogari

ROMA

■ Riparte il cantiere delle pensioni. E anche con una tabella di marcia serrata: tre tavoli tecnici tra il 1° marzo e il 23 marzo. Nell'incontro di ieri al ministero del Lavoro Governo e sindacati hanno deciso di proseguire lungo il solco già tracciato lo scorso anno per definire il pacchetto Ape, quattordicesime e cumulo, poi confluito nell'ultima legge di Bilancio. L'obiettivo è chiaro: non solo verificare la corretta attuazione e il rispetto della tempistica dell'Anticipo pensionistico ma anche affrontare temi delicati come quelli degli ammortizzatori sociali, del lavoro, voucher compresi, e soprattutto della cosiddetta "fase 2", già messa nero su bianco nel verbale d'intesa dell'autunno scorso siglato da esecutivo e Cgil, Cisl e Uil. In altre parole, la lente finirà sul capitolo strategico della previdenza integrativa da sviluppa-

re e rendere fiscalmente più appetibile, e sul nodo della copertura dei giovani con un occhio attento alle "carriere discontinue". E in questa sede sarà nuovamente valutata la percorribilità di un taglio del cuneo agendo su una riduzione dei contributi previdenziali al quale affiancare eventualmente una pensione minima garantita di tipo contributivo.

Governo e sindacati hanno anche deciso di estendere il terreno su cui si svilupperà il confronto. La questione della riforma della governance di Inps e Inail è stata infatti incardinata nella "fase 2".

«Abbiamo predisposto un piano di lavoro condiviso per affrontare tutti i problemi», ha detto il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, nel confermare il metodo dei doppi tavoli già utilizzato lo scorso anno: «In sede politica per affrontare i pilastri del lavoro che andiamo a fare e tecnici per gli aspet-

ti più specifici». Soddisfatti i sindacati sia per la strada intrapresa che per la tabella di marcia concordata.

Si parte il 1° marzo con il tavolo sulla fase attuativa dell'Ape. I tre Dpcm e i decreti ministeriali (entrambi del Lavoro, uno dei quali di concerto con l'Economia) sono sostanzialmente pronti, mancano da definire solo alcuni dettagli. E manca soprattutto ancora da siglare formalmente il protocollo con Abi e Ania sul tasso fisso d'ingresso e sul premio assicurativo da applicare sul rateo di rimborso del finanziamento per l'Ape



Peso: 1-4%, 2-37%

volontaria. «Il sindacato ci ha consegnato una sua valutazione con elementi che reputo utili», ha affermato Poletti. In ogni caso i provvedimenti attuativi saranno varati non oltre il 1° marzo e il ministro del Lavoro ha garantito che il 1° maggio l'Anticipo pensionistico sarà utilizzabile così come previsto dall'ultima legge di Bilancio. L'unità di missione economica di Palazzo Chigi, coordinata da Marco Leonardi, che ieri era presente alla riunione al ministero del Lavoro, ha alacremente lavorato nelle ultime settimane proprio per rispettare queste scadenze.

Il secondo appuntamento si dovrebbe tenere il 9 marzo e avrà all'ordine del giorno gli ammortizzatori sociali e il capitolo del lavoro in generale.

Ma in questa sede non sarà affrontata la questione del taglio del cuneo che invece potrà finire sotto la luce dei riflettori del tavolo tecnico in calendario il giorno 23 del prossimo mese sulla "fase 2". Già nel verbale d'intesa siglato lo scorso settembre si indica la possibilità valutare l'introduzione di una pensione contributiva di garanzia, legata agli anni di contributi e all'età di uscita, al fine di garantire l'adeguatezza delle pensioni medio-basse in vista di un possibile intervento di riduzione strutturale del cuneo contributivo sul lavoro stabile.

Un altro piatto forte del confronto sulla "fase 2" sarà quello della previdenza integrativa. Governo e sindacati cercheranno di orientare la rotta sulla base di tre coordinate: la ridu-

zione dell'attuale aliquota fiscale che grava sui fondi pensione, l'individuazione di un meccanismo per incrementare il numero delle adesioni e l'omegenizzazione della tassazione sulle prestazioni di previdenza complementare a carico dei dipendenti pubblici e di quelli privati.

Non è escluso che un accenno alla necessità di riformare la previdenza integrativa venga fatto nel prossimo Def atteso ad aprile. Del resto, l'orizzonte che fa da sfondo alla tabella di marcia concordata dal Governo Gentiloni con Cgil, Cisl e Uil sembra proprio essere la prossima legge di Bilancio.

Nell'agenda del confronto tra esecutivo e sindacati c'è anche la revisione del meccanismo di indicizzazione targa-

to Letta (che scade nel 2018) facendo leva su un dispositivo basato su scaglioni d'importo e non più su fasce d'importo. Un impegno in questo senso era stato preso dal Governo Renzi insieme a quello di individuare un diverso indice per la rivalutazione delle pensioni a partire dal 2019.

TABELLA DI MARCIA

A marzo gli incontri concordati: il 1° sull'attuazione dell'Ape, il 9 sul sostegno al reddito e il 23 su pensione di garanzia e complementare

SECONDO PILASTRO

Tre gli obiettivi: crescita delle adesioni, fiscalità più vantaggiosa e prelievo armonizzato tra dipendenti pubblici e privati

Anticipo pensionistico al via il 1° maggio

 <p>APE VOLONTARIA</p>	 <p>RITA</p>	 <p>APE SOCIAL</p>	 <p>APE AZIENDALE</p>	 <p>I TEMPI</p>
<p>Per accedere necessari 63 anni di età e 20 di contributi L'Ape (acronimo di anticipo pensionistico) volontaria potrà essere richiesta da chi ha: almeno 63 anni di età, 20 di contributi, il diritto a maturare il trattamento di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi, e una pensione di base maturata non inferiore a 1,4 volte il minimo (501 euro mensili nel 2016). L'assegno erogato nel periodo di anticipo dovrà essere restituito dall'interessato in 20 anni a partire dal pensionamento vero e proprio. Per effetto di una detrazione fiscale ad hoc, il costo effettivo per ogni anno di anticipo dovrebbe essere compreso tra il 2 e il 5,5% della pensione</p>	<p>Previdenza integrativa per anticipare la rendita Con l'avvio dell'Ape partirà anche la sperimentazione della Rita (rendita integrativa temporanea anticipata): chi ha aderito a un fondo pensione a contribuzione definita potrà accedere all'intero capitale cumulato in soluzione unica o come rendita. Per utilizzare questo "zainetto finanziario" in modo flessibile nel periodo di passaggio dal lavoro alla pensione servono gli stessi requisiti dell'Ape. Trattamento fiscale agevolato assimilato a quello delle rendite: 15%, ridotto dello 0,30% per ogni anno di iscrizione al fondo eccedente il 15esimo</p>	<p>Assegno a carico dello Stato per categorie e svantaggiate L'Ape social, al contrario di quella volontaria è un'indennità di natura assistenziale a carico dello Stato. Vi può accedere chi ha 63 anni e 30 di contributi se: si è disoccupati senza ammortizzatori, o si assiste un familiare di primo grado con disabilità grave, o se si è invalidi almeno al 74%. Serviranno 36 anni di contributi invece per chi ha svolto per almeno sei anni una delle undici tipologie di lavori particolarmente difficili o rischiosi. Verrà un assegno pensionistico a di importo uguale alla futura pensione, fino a un massimo di 1.500 euro lordi</p>	<p>Contributo aggiuntivo con l'accordo impresa-dipendente La terza tipologia di Ape è quella aziendale che consente di chiedere un anticipo pensionistico al lavoratore che da maggio 2017 abbia almeno 63 anni di età e almeno 20 anni di contributi e a cui manchino non più di tre anni e sette mesi al conseguimento di una pensione di vecchiaia del valore lordo mensile non inferiore a circa 703 euro. Con l'Ape aziendale, il datore di lavoro, previo accordo con il dipendente, potrà versare dei contributi aggiuntivi che aumenteranno l'importo della pensione</p>	<p>Anticipi al via il 1° maggio si lavora ai decreti attuativi Tutto il pacchetto anticipo pensionistico ha una durata "sperimentale": partirà il 1° maggio e si concluderà il 31 dicembre 2018. Ma per essere attuato, ad esclusione della Rita, ci sarà bisogno di decreti attuativi. I due Dpcm per rendere applicative le norme sull'Ape volontaria e sull'Ape social dovranno essere adottati entro il 1° marzo. I tecnici della «policy unit» di Palazzo Chigi sono al lavoro sugli ultimi nodi tra cui la definizione del primo tasso fisso d'ingresso e del premio assicurativo per l'anticipo finanziario dell'Ape volontaria</p>



Peso: 1-4%, 2-37%